Trasporti

I diritti dei lavoratori tra i banchi dei tribunali e le piazze di lotta



Nazionale, 14/11/2026

Oggi come oggi, quando la magistratura del lavoro dimostra assennatezza professionale e etica istituzionale, giudicando con obiettività e senso dello Stato cause come quelle che riguardano i diritti dei lavoratori, ogni sincero militante sindacale non può che sentirsi in cuor suo rallegrato.

Così la sentenza del 12 novembre scorso che ha data ragione al ricorso presentato dalle OO/SS CUB e SGB per aver effettuato uno sciopero del settore Manutenzione Infrastrutture di RFI, nell'ottobre 2024, in violazione di una assurda "indicazione" della Commissione di Garanzia (anti)Sciopero, ci conforta e conferma nella giustezza della nostra ferma posizione contro l'arroganza della CG(a)S stessa.

Infatti, malgrado le ripetute pretese di questa proterva commissione di garanzie per i padroni che vorrebbe il settore Manutenzione Infrastrutture di RFI assoggettato al vincolo della "strumentalità tecnico/organizzativa con la circolazione", USB ha continuato a proclamare finora scioperi in violazione dell'inaccettabile "indicazione" e, chiaramente, a ricevere successive sanzioni che ormai raggiungono ragguardevole cifra di varie decine di migliaia di euro.

Naturalmente ognuna di queste sanzioni è già impugnata o in via di impugnazione giudiziale; ma la pendenza dei giudizi legali non ci ha finora visti desistere dal mettere a disposizione dei lavoratori del settore Manutenzione di RFI la più favorevole condizione di esercizio del diritto di sciopero, attraverso la ripetuta e costante violazione dell'infame tentativo della CG(a)S di ultra limitare la facoltà sindacale e di lotta dei ferrovieri del settore

stesso.

Questa ferma posizione è parte integrante della più complessiva campagna di mobilitazione contro la liberticida legge 146/90 che USB ha rilanciata con forza il 30 ottobre scorso, sostenendo l'ennesimo scontro con la CG(a)S e, stavolta, anche contro l'ordinanza ministeriale di precettazione, con 43 lavoratrici e lavoratori del comparto trasporti che hanno aderito allo sciopero generale malgrado la reale incombenza di indicazioni e precetti.

Una campagna di mobilitazione e lotta che USB sosterrà con forza e che assume evidente centralità per i lavoratori delle ferrovie e di tutti i settori di garanzia dei servizi essenziali di cui alla 146/90 stessa; oggi più che mai,di fronte all'acquirsi della crisi economico-sociale globale e delle sue pesantissime ricadute a livello nazionale, con i blocchi popolari e del lavoro impoveriti e vieppiù privati di tutele e diritti ma sempre più decisi a riprendere parola sulle loro condizioni di pacifica esistenza e dignità.

Va in questo senso la decisione di partecipare all'ulteriore sciopero generale del 4 dicembre, già indetto da diverse sigle del sindacato di base, con la proclamazione di un altro sciopero di tutto il comparto trasporti e con lo svolgimento di un presidio di lotta a Roma, sotto il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti: ancora una volta contro le politiche guerrafondaie e il carovita; ancora una volta per spezzare le catene della legge 146/90.

La recente "decisione" del Comitato Europeo per i Diritti Sociali che ha dato ragione a USB circa l'illegittimità di diversi, centrali, capisaldi della 146/90, ci conforta sul piano del diritto in astratto ma, di più, ci apre una prospettiva di concreto avanzamento del diritto dei lavoratori che intendiamo agire nella più determinata volontà di conflitto politico-sindacale prima che giudiziario.

Così come lo sciopero anche le sentenze giudiziali pertengono esclusivamente alla sfera dei diritti dei lavoratori; è però responsabilità delle loro organizzazioni assumere il compito dell'indicazione di lotta, aprendo effettivi percorsi di difesa dei diritti acquisiti e di rivendicazione di altri e più ampi diritti, ricorrendo, ove necessario, all'aleatorietà dei tribunali per il giudizio legale, ma prima ancora indicando la via dell'azione conflittuale dei lavoratori verso il superamento di un assetto giuridico sempre più aderente alle lucrative pretese dei blocchi padronali nazionali e transnazionali.

***U**nione **S**indacale di **B**ase Lavoro Privato - Attività Ferroviarie*